



# 1999

**G**

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

**F**

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28

**M**

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

**A**

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

**M**

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

**G**

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

**L**

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

**A**

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

**S**

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

**O**

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

**N**

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

**D**

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



**MONTE BARRO**  
CAPPELLETTE

1. Madonna di Porta Infra 2. San Bernardino 3. Cappelletta di Via Pian Sciresa 4. Cristo Risorto



# CALENDARIO '99

## Antichi e recenti percorsi devozionali

(a cura di G. Panzeri)

Il presente calendario "di fine millennio" è il **settimo** della serie dovuta alla perizia grafica e fotografica di **OliGar** (al secolo Don Olinto Garavaglia) e il **terzo** sponsorizzato dal **Consorzio Parco Monte Barro**.

È un calendario particolare che potremmo definire "sinottico", nel senso che ci consente con un solo sguardo di abbracciare tutti i mesi dell'anno.

Per quest'anno è stato scelto il tema delle **edicole sacre** che sorgono all'interno del parco vero e proprio o ai piedi della montagna.

Esse sono piccoli monumenti, alcuni risalenti ad antiche epoche, altri di più recente realizzazione; benché siano considerati beni culturali "minori", presentano in alcuni casi pregi artistici rilevanti e sono comunque molto significativi sotto l'aspetto devozionale e per la storia della pietà popolare.

**1. Madonna di Porta Infra** (basamento in granito, statua in gesso smaltato in grigio). Rappresenta Madonna con Bimbo, incastonata in una nicchia a sua volta facente parte di una cappelletta alta 4 m, base 1,8 m., appoggiata alla roccia sporgente. Scriveva **don Pietro Villa** nell'operetta "La devozione a Maria Santissima nella parrocchia di Galbiate", 1904, pag. 3: "Poco lungi dalla porta di ingresso alla prima gradinata della Chiesa di Monte Barro e precisamente sulla mulattiera che conduce a Galbiate, trovasi addosso a un rozzo sasso sporgente dal monte, una nicchia dove si chiude la statuina dell'Immacolata, quasi vigile sentinella del Santuario. La cappella è superbamente artistica. Oltre la statua sono di granito la cimasa, il frontale, le cornici della nicchia stessa, la base e i gradini. Narra la tradizione che volendo alcuni levare dalla Chiesa di Monte Barro il simulacro della Madonna per portarlo in paese, acciò fosse con maggior comodità venerata, i portatori, nel transitare per il diroccato sentiero, furono accecati e per riacquistare la vista dovettero deporre il simulacro presso lo sporgente macigno e riportarlo poi nella Chiesa..."

L'episodio è rappresentato in uno degli affreschi sull'arcone che delimita il presbitero della Chiesa di Monte Barro (attribuiti ai **fratelli Torricelli** di Lugano, operanti in zona verso la metà del Settecento).



Chiesa di Santa Maria di Monte Barro: Storia della Vergine (F.lli Torricelli di Lugano, sec. XVIII)

Il tentativo di trafugare una statua miracolosa per accaparrarsene la protezione è un luogo comune ricorrente fin dall'antichità pagana nella sfera del sacro: in questo caso probabilmente era sorto nella popolazione galbiatese un forte contrasto fra chi voleva che il simulacro restasse lassù perché solo lassù avrebbe continuato a proteggere ed operare grazie e prodigi, e chi invece voleva portarlo a Galbiate nella **Chiesa di Santa Maria**. Una fazione avrebbe tentato lo spostamento, ma avrebbe dovuto desistere per imprevisti ostacoli trovati lungo la strada. La popolazione ha tramandato l'avvenimento circondandolo di un'aura leggendaria e miracolosa. Sta il fatto che, successivamente a questo episodio, negli ultimi decenni del Quattrocento si sviluppò un grande fervore di iniziative attorno alla Chiesetta di Monte Barro che fu ampliata, abbellita e, nel dicembre 1491, donata dai galbiatei a **frate Isidoro da Milano** che era "ingegnere" (ingegnere) e che agiva per conto dei Francescani Osservanti della provincia di Milano. (Documento pubblicato da **V. Longoni** in "Umanesimo e Rinascimento in Brianza", Electa, 1998, pagg. 76 - 77). Pertanto l'edicola della Madonna di Porta Infra, la cui costruzione risale al Settecento, è legata alle vicende della Chiesa di Monte Barro in parte leggendarie, in parte storicamente accertate, in ogni caso entrate nel vissuto devozionale popolare. Indubbiamente suscita una misteriosa attrattiva questa Cappelletta addossata a un masso sporgente sulla strada vecchia: ancora oggi fervono manifestazioni di attaccamento e di devozione attorno ad essa da parte di singoli devoti e di gruppi organizzati, come gli Alpini e il Gruppo Escursionisti Libertà (GEL), che periodicamente si fanno carico delle necessarie riparazioni e manutenzioni.

**2. San Bernardino**. Pittura ad olio su lastra di rame, eseguita da **Romano Cesana** nel 1981, inserita in una santella antistante la Villa Custodi (ora Ronchetti) nei cui pressi sorgeva la Chiesa di San Bernardino, demolita nei primissimi anni dell'Ottocento. Il dipinto sostituisce una precedente pittura che si era andata deteriorando in modo irreparabile.

L'edicola di San Bernardino ricorda la presenza, a ridosso dell'antico quartiere di Galbiate denominato "Torcera", della Chiesa di San Bernardino e annesso ospizio per i frati di Monte Barro. Dopo la soppressione napoleonica del 1798, l'ospizio fu acquistato da **Angelo Bolis** di Vercurago, che nel 1799 lo vendette a **Angelo Monticelli**. Il Governo si era riservato però il dipinto della Pietà, opera di **Fra Emanuele da Como** (Como 1625 - Roma 1701) conservato appunto in questa Chiesa. Ora tale dipinto è esposto nella prima cappella a sinistra della Parrocchiale di Galbiate.

**3. Cappelletta di Via Pian Sciresa**. Scrive il Parroco di Malgrate, **don Costantino Prina**: "Costruita con la partecipazione dei residenti della zona nel 1994, su progetto dell'Arch. **Giosue Micheli**, con il contributo dell'Amministrazione comunale che ha concesso il terreno e ha donato il dipinto della Madonna del pittore **Paolo dell'Oro**.

Vuol essere un segno visibile della presenza del Signore e un richiamo alla dimensione religiosa della vita per chi qui vi abita e per tutti coloro che vi passano accanto in cammino verso la montagna.

La Madonna - con i suoi occhi ben aperti - vuol significare che, da questa posizione paesaggisticamente incantevole, vuol vigilare sulla Parrocchia di Malgrate, che sta tutta ai suoi piedi".

**4. Cristo risorto**: edicola con tettuccio a due spioventi, costituita da blocchi lavorati di granito provenienti dalla Val Chiavenna; ubicata nei pressi del Prato degli Avari, su un piccolo prospiciente l'abitato di Pescate, l'Adda e le montagne lecchesi, al termine di un percorso devozionale, Via Crucis, realizzato nel 1998 dagli Alpini di Pescate e inaugurato il 22 Ottobre 1998 con la partecipazione del Card. **Carlo Maria Martini**, Arcivescovo di Milano.

All'interno la santella, progettata dall'architetto **Alessandro Valsecchi**, è ripartita in due quinte non collimanti per lasciare spazio a una croce stilizzata: a destra scultura in bronzo del volto di Cristo risorto (scultore **Fulvio Simoncini**); a sinistra una lapide con incise le parole del Vangelo secondo Matteo, cap. XXVIII, vers. 20:

Ecco,  
io sono con voi  
tutti i giorni  
sino alla fine  
del mondo.

**5. Gesù nell'orto degli Ulivi**: la cappelletta, di nobile fattura ispirata a un sobrio eclettismo, si trova inglobata nel muro di cinta della proprietà degli Eredi Spreafico - Ratti lungo via Sant'Alessandro a Galbiate. Al suo interno due statue in gesso rappresentanti Gesù con un Angelo nell'orto degli Ulivi. Si dice che l'edicola, risalente all'inizio del secolo, sia stata eretta come ex-voto per un giovane che si era salvato dopo essere caduto in un pozzo. Sta il fatto che sul timpano è ancora leggibile la scritta "Famiglia Corti Pietro".

Probabilmente è il **Corti Pietro** (1843-1915) conosciuto come "Fatutt", per la sua versatilità nei lavori di falegnami, idraulico e filatore.

Il tema rappresentato nella cappelletta - la Passione di Gesù - si può anche collegare ai numerosi lutti da cui era stato colpito il Corti: nel 1867 gli era morta la moglie Rocca Maria, nel '74 il fratello Filippo e nel '75 la seconda moglie Brambilla Regina; nel '96 la figlia Teresa Paola, nel '98 la figlia Rachele e nel 1908 la terza moglie Brambilla Rosa. Il giovane caduto nel pozzo era il figlio Giovanni (Guanén) nato nel 1867. (Testimonianza della sig.<sup>ra</sup> Conti Purissima, anni 88).

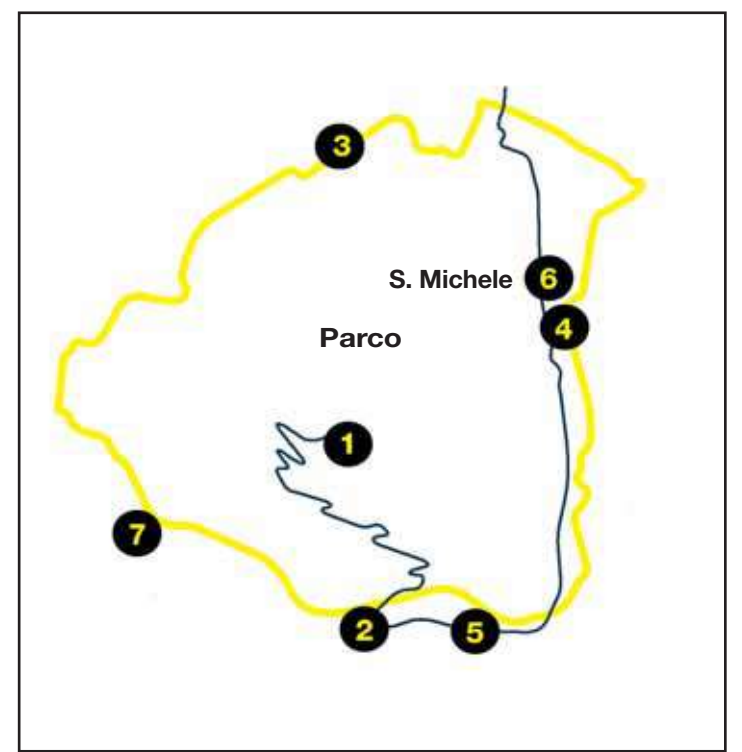
Una curiosità: questa edicola sacra era chiamata dai vecchi contadini di Galbiate "Cappella del Crispi" perché nel volto di Cristo ravvisavano una vaga somiglianza con il volto di **Francesco Crispi**, il capo del Governo che ha legato il suo nome alla sconfitta di Adua (1896).

**6. Cappella di Sant'Anna**, realizzata nel 1690, in frazione San Michele di Galbiate.

Scriveva il parroco **Monticelli** nel 1745: "...al principio della piazza dalla parte dell'ingresso in detta Chiesa nuova v'è una Cappella detta di Sant'Anna per la di lei immagine che ivi si vede con abbasso diverse scansie piene di crani et ossami de Morti antichi, ai quali, benché non se ne tenga erudizione alcuna, si porta gran devozione da popoli anche lontani, che vi concorrono, ricevendo dalla loro intercessione grandi benefici. ..."

Oggi si trova in stato di degrado; al suo interno v'era la statua in gesso policromo di San Michele, trafugata nel 1990, evidentemente non per trasferirne altrove la potenza taumaturgica e benefica, ma per ricavarne un utile economico nel mercato clandestino degli oggetti d'arte.

Perché questa cappella dei Morti è dedicata a Sant'Anna, madre della Madonna?



"Anna era ed è invocata per ottenere una buona morte, perché, secondo la tradizione, la sua sarebbe stata addolcita dalla presenza del Bambino Gesù, che le risparmiò gli spasimi dell'agonia. Sant'Anna è, fin dai tempi più antichi, rappresentata con un manto di colore verde, il colore delle gemme a primavera, perché nel suo seno è germogliata la speranza del mondo..." (Enciclopedia Sanctorum, vol.1°, col.1269-1295).



Stampa Settecentesca, raffigurante San Michele (Archivio Parr. Galbiate)

Nel 1661, nel fare dei lavori di bonifica del terreno circostante l'antico oratorio di San Michele, risalente al periodo longobardo, erano affiorati numerosissimi resti umani, confermando la tradizione che in quella località era funzionante in lontane epoche un cimitero per la popolazione lecchese e brianzola.

Tali resti erano stati poi raccolti proprio in questa cappella ove sono in parte rimasti fino a pochi anni fa, quando, per iniziativa dell'allora parroco di Galbiate, **Mons. Enrico Rossi** furono inumati nel cimitero di Galbiate.

Dal Seicento all'Ottocento e anche successivamente si usava andare processionalmente a San Michele da Lecco, da Galbiate e da altri paesi della Brianza per ricordare gli antenati. Al tempo stesso San Michele era meta di passeggiate e di ritrovi culminanti nella famosa **sagra di San Michele**.

**7. La Madonna del Marée**: a Sala al Barro, in località Marée, ove negli ultimi vent'anni è sorto un nuovo popolare quartiere residenziale, è stata realizzata, nel 1991, a cura dei nuovi residenti, una santella dedicata alla Madonna.

In alto, sotto il timpano, spicca la scritta:

La popolazione del Marée  
edifica questa cappella  
alla Madonna,  
auspicio di copiose grazie.

22.9.1991

A.P.R.M.



Casimiro Radice (1834-1908), la Sagra di San Michele (collez. privata)